

Domenica 6 ottobre - Appuntamento al Centro Congressi della Fiera di Verona

Ritorna la Borsa Scambio dedicata a modelli e giocattoli

>>> Chissà dove si è perduto l'animo lieto dell'infanzia, quando il primo pensiero era il gioco e anche le guerre le facevano solo i soldatini. Chissà perché l'adulto dimentica così in fretta la felicità, quello stato d'animo che ci avvolgeva quando giocavamo con le macchinine sui corridoi di casa, o con le bambole sulle morbide poltrone del salotto, o ancora sognando di arrivare dall'altra parte del mondo con il trenino elettrico in partenza sul tappeto della camera da letto.

Chi vorrà rivivere quelle emozioni potrà visitare gratuitamente domenica 6 ottobre dalle 10 alle 15 il Centro Congressi della Fiera di Verona, dove si terrà la 76esima Borsa Scambio Modelli e Giocattoli d'Epoca, la più longeva manifestazione sui balocchi del Novecento, iniziata nel lontano 1980, prima con cadenza annuale e poi semestrale, e richiamando ogni volta collezionisti e appassionati da tutta Italia, spesso anche da Francia, Austria, Germania, Croazia. Tutta gente che è diventata grande ma ha saputo ritagliarsi nel cuore un angolino di felicità, prezioso talismano per vivere meglio.

Quella di Verona è la più eclettica delle Borse Scambio nazionali perché riesce a richiamare collezionisti di varie tipologie: ci saranno i cultori delle



Fiat 1400 caricata a molla risalente al 1953



auto, i fermodellisti, le appassionate di bambole, i cacciatori dei giocattoli anni Ottanta, i collezionisti di Lego e balocchi di legno, di giostre colorate e tanto altro ancora.

Tutti insieme formeranno un esercito compatto - ma non come quelli agguerriti che da anni affollano i telegiornali - per traghettare i partecipanti, soprattutto il pubblico, in una dimensione diversa, quasi terapeutica, e ritrovare qualche ora di serenità.

Sarà come rivedere un vecchio film in bianco e nero, di quelli a lieto fine, seminando gioco e fantasia, e raccogliendo, se non proprio felicità, almeno lietezza. Scriveva il grande poeta cileno Pablo Neruda: "Nella mia casa ho riunito giocattoli grandi e piccoli, senza i quali non potrei vivere. Il bimbo che non gioca non è un bambino, ma l'adulto che non gioca ha perso per sempre il bambino che era dentro di sé e che gli mancherà molto".

Per bambini e bambine

Piccolo dizionario degli accessori amati da sempre

>>> **Automodelli:** Preferiti dai maschi, sono realizzati in varie scale e materiali. La più diffusa è la scala 1/43, il che significa che l'automodello è 43 volte più piccolo dell'originale.

Bambole: Sono da sempre il gioco preferito dalle bambine. Dopo le grandi bambole degli anni Cinquanta e Sessanta, da mettere in mezzo al letto, le ragazzine hanno preferito le longilinee Barbie.

Trenini: Hanno popolato la fantasia di molti ragazzi e di molti papà che si divertivano a giocare con i figli costruendo insieme a loro plastici dettagliati e colorati, spesso difficili da collocare in casa.

Robot e spaziali: Hanno iniziato a diffondersi dalla fine degli anni Cinquanta, quando le grandi potenze iniziarono la sfida per la conquista della luna e della volta celeste. Costruiti in latta, funzionano a pile.



Cavalli a dondolo: Costruiti in cartapesta colorata, erano molto diffusi dal 1930 al 1960. Poi i bambini furono attirati dai primi giocattoli elettrici che finirono per mandare in pensione i cavallucci.

Leggo: La famosa casa danese fondata nel 1932 è la contrazione delle due parole leg e godt che significano "giocare bene" perché i mattoncini biancorossi sviluppano creatività e fantasia dei bimbi.

La Poesia

lo gioco con giocattoli belli, preziosi e strani
Se non ci sono quelli, gioco con le mie mani.
Gioco con legno e sassi, gioco con ombra e sole.
Se non ci sono quelli, gioco con le parole.
Gioco con i miei passi, gioco con ciò che c'è.
Nessuno ha più i giocattoli di me.

Bruno Tognolini, scrittore per l'infanzia